

# al Consiglio di Facoltà Ingegneria (scheda bianca) vota **STUDENTI DEMOCRATICI** scrivi **POMPILI**

## PROGRAMMA ELETTORALE STUDENTI DEMOCRATICI - ELEZIONI UNIVERSITARIE 2008

### L'Amministrazione de La Sapienza: la più grande Università d'Europa

**Tasse.** Differenziare il contributo destinato all'Università secondo le fasce di reddito è un principio per il quale abbiamo lottato, ma ci opponiamo a qualsiasi aumento delle tasse per gli studenti su cui gravano, oltre alle rette universitarie, tantissimi altri costi (affitti esorbitanti, testi riscritti ogni anno e sempre più costosi, mense inesistenti, abbonamenti per i mezzi pubblici e ingressi per biblioteche e teatri eccessivi).

**Servizi.** La Sapienza ed il Comune di Latina devono aumentare la qualità dei servizi che offrono agli studenti, adeguandoli a quelli delle migliori università europee ed italiane: più laboratori di ricerca, di informatica; previsione dell'apertura di nuove biblioteche nella città; mense o convenzioni; aumentare l'offerta delle case per gli studenti; prevedere agevolazioni fiscali per gli affitti; riduzione delle tariffe per il trasporto pubblico, soprattutto nel collegamento Latina- Latina Scalo.

**Deleghe in favore degli Atenei Federati.** Per migliorare l'efficienza e l'efficacia della macchina burocratica del nostro Ateneo rendendola più veloce e vicina agli studenti, riteniamo debba essere utilizzato un importante ed innovativo strumento a disposizione de La Sapienza: gli atenei federati. Delegare parte delle risorse e delle competenze oggi di pertinenza degli organi centrali di indirizzo e controllo ad una struttura che racchiuda rappresentanze di varie facoltà permette la possibilità di intervenire in modo più celere e preciso per la risoluzione di problemi specifici, per l'integrazione della didattica, per la formulazione ed il finanziamento di progetti attinenti a singole o a più facoltà.

Gli atenei federati, così come sono strutturati attualmente, non sono funzionali né hanno sufficiente autonomia finanziaria e decisionale: vanno assolutamente ristrutturati ponendo attenzione alle competenze didattiche e formative, alla loro capacità di predisporre corsi di laurea o di studio integrati, alla possibilità di attrarre investimenti privati e di offrire servizi agli studenti.

### Università è diritto allo studio

I tagli all'università, le difficoltà strutturali dell'Ateneo, la mancanza di fondi stanno minando alla base il diritto degli studenti a poter studiare rendendo il "diritto allo studio" sempre meno un diritto e sempre più un privilegio per pochi.

Vogliamo:

1. L'assegnazione di più abitazioni per gli studenti e l'utilizzo di abitazioni convenzionate.
2. Mense o convenzioni presso le sedi decentrate per tutti gli studenti.
3. L'aumento del numero di borse di studio erogate e l'eliminazione della figura degli idonei non vincitori con la copertura di tutte le borse di studio.
4. Convenzioni per l'emissione di sussidi per i pendolari del Lazio.
5. La diminuzione delle tariffe degli alloggi studenteschi nei mesi di novembre e dicembre.

La nostra idea di università: non solo esami o crediti

Per una vera crescita culturale ed umana dello studente è necessario che La Sapienza:

1. aumenti i fondi per le esperienze all'estero (programmi Erasmus, Leonardo e bandi per tesi all'estero);
2. si impegni a realizzare reali opportunità formative utili al percorso lavorativo futuro per i crediti da conseguire in attività di tirocini e stages;
3. premi gli studenti più meritevoli consentendo la partecipazione a tirocini, stages, mostre e corsi, in enti e/o imprese nazionali ed internazionali, aumentando anche il numero di bandi e concorsi di idee o di progettazione rivolti agli studenti.
4. s'impegno per la reintroduzione della sessione di laurea di aprile, senza che gli studenti debbano versare le tasse universitarie;

### La Legge n. 133 del 6 agosto 2008 ed i rischi per la sede di Latina

Il Governo Berlusconi ha avviato il suo programma di demolizione della scuola e dell'università pubblica italiana mediante la L. n. 133/2008 che converte in legge il D.L. n. 112/2008. Approfittando dell'estate, e senza una adeguata discussione parlamentare, Berlusconi, Tremonti e Gelmini hanno deciso:

1. Tagli al fondo di finanziamento ordinario (FFO) di 467 milioni di euro fino al 2013 (riduzione del 6%);
2. Taglio del 46% sulle spese di funzionamento;
3. Blocco del turn-over al 20% (una sola nuova assunzione ogni 5 docenti che vanno in pensione) nel periodo 2009-2013 (ovvero: - 64 milioni di € nel 2009; - 190 milioni di € nel 2010; - 316 milioni di € nel 2011; - 417 milioni di € nel 2012; - 455 milioni di € nel 2013), in questo modo si toglie ogni speranza a ricercatori e dottorandi che vogliono percorrere la carriera accademica;
4. Un taglio complessivo che sfiora 4 miliardi di euro in 5 anni;
5. Possibilità di trasformazione per le università in fondazioni private: uno scempio che comporta la discriminazione fra gli studenti con redditi diversi e, di fatto, l'abbattimento della istruzione pubblica. Si abbatterebbe, così, il tetto massimo alle tasse universitarie corrisposte dagli studenti e si taglierebbero le facoltà (tendenzialmente umanistiche) che non producono profitti per le aziende finanziatrici;
6. Abbassamento complessivo della qualità e dell'offerta formativa.

Queste misure mettono a rischio il normale esercizio della didattica e della ricerca nelle università e in ogni centro pubblico di ricerca; diminuiscono il numero del personale docente e ne innalzano ulteriormente la l'età media anagrafica; tradiscono gli accordi europei siglati dal nostro Paese e il dettato costituzionale che descrive come pubblica la natura dell'istruzione italiana.

Vogliamo che il diritto allo studio resti un'opportunità per tutti, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali di partenza.

Non è tollerabile una legge dichiaratamente contro i giovani (una assunzione ogni cinque pensionamenti), che di fatto "esilia" le nostre menti migliori e risolve il problema del precariato licenziando i precari.

Questi provvedimenti rappresentano un rischio per la stessa sopravvivenza della sede di Latina in quanto il previsto taglio delle risorse comporterà la progressiva contrazione dell'offerta di insegnamenti rendendo necessario il trasferimento dei corsi a Roma.

Pertanto è necessario ribadire il NO alla trasformazione in Fondazione degli Atenei che determinerebbe la conclusione dell'esperienza della sede di Latina.

Nello stesso tempo riteniamo doveroso sollecitare il coinvolgimento delle imprese locali e degli enti locali in un consorzio di carattere provinciale a sostegno dell'università pubblica. Si chiede inoltre al Comune di Latina di onorare l'impegno di 200.000,00 Euro per il pagamento delle docenze, anche se questo contributo non risolve i problemi economici della facoltà, ma rappresenta soltanto una misura temporanea.

Pertanto riteniamo necessario l'impegno delle istituzioni locali per il finanziamento della didattica e delle docenze per la sede di Latina.

Fino ad oggi gli Enti locali hanno finanziato soltanto l'edilizia universitaria, oppure hanno erogato finanziamenti a pioggia per effimere ed inutili manifestazioni pseudo-culturali.

**Chiediamo, diversamente, un rinnovato impegno a sostegno della ricerca e della docenza, al fine di evitare la migrazione dei corsi verso Roma e la conseguente conclusione dell'esperienza della sede pontina dell'università "La Sapienza".**